



Nautica e turismo, una filiera strategica per generare crescita e valore sui territori

Descrizione

(Adnkronos) Si Ã tenuta questa mattina al 66° Salone Nautico Internazionale la XII Conferenza Nazionale sul Turismo Costiero e Marittimo, organizzata da Federturismo Confindustria, Confindustria Nautica e Assomarinas. La conferenza ha visto la partecipazione dei principali rappresentanti della filiera dell'Economia del Mare: Mario Zanetti, Presidente Delegato di Confindustria per l'Economia del Mare; Piero Formenti, Presidente di Confindustria Nautica; Massimo Caputi, Presidente di Federturismo Confindustria; Giovanni Acampora, Presidente di Assonautica Italiana; Roberto Perocchio, Presidente di Assomarinas, con le conclusioni del Ministro del Turismo Gianmarco Mazzi.

Il Ministro del Turismo, che ha preso nota delle diverse problematiche evidenziate dai rappresentanti della filiera dell'Economia del Mare, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza strategica del settore nautico e del turismo marittimo per il Paese. Per l'Italia il mare Ã una vocazione. Con oltre 8 mila chilometri di coste, non Ã soltanto una straordinaria risorsa naturale, ma una vera infrastruttura economica e una componente fondamentale dell'economia del turismo. La nautica Ã un settore competitivo, caratterizzato dalla presenza di tante aziende e grandi industrie, capace di generare ricchezza, occupazione e importanti ricadute sui territori. Per questo dobbiamo costruire un sistema integrato, nel quale mare, nautica e territori diventino parte di un'unica grande esperienza italiana. La sfida Ã fare dell'Italia una destinazione sempre piÃ¹ competitiva dal mare, investendo in qualitÃ dell'accoglienza, innovazione, sostenibilitÃ, infrastrutture, accessibilitÃ e digitalizzazione, ma anche lavorando per norme piÃ¹ semplici e meno burocrazia. Sono qui anche in modalitÃ di ascolto: molte delle richieste avanzate dai rappresentanti di questo mondo mi sembrano semplici e lapalissiane e mi adopererÃ² per capire come mai non riescano a essere realizzate. Il turismo nautico va valorizzato come leva strategica per distribuire i flussi turistici in tutta Italia e durante tutto l'anno. In questo percorso, l'America's Cup rappresenta un'occasione impagabile per il nostro Paese e una grande vetrina internazionale. Il nostro compito Ã trasformare sempre di piÃ¹ la nostra bellezza in ricchezza, anche economica.

Dalla Conferenza Ã emersa infatti la necessitÃ di superare una lettura settoriale del mare e riconoscerne il ruolo trasversale nella crescita del Paese. L'ÃEconomia del Mare vale 224,9 miliardi di euro, l'Ã11,4% del PIL italiano, e coinvolge oltre 1,13 milioni di occupati diretti. Un settore ad alto effetto moltiplicatore: per ogni euro prodotto direttamente, se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'Ãeconomia.

Nella sua introduzione il Presidente Delegato di Confindustria per l'ÃEconomia del Mare, Mario Zanetti, ha evidenziato che âPer noi il turismo Ã industria, perchÃ crea valore attraverso una pluralitÃ di filiere e genera ricadute sempre piÃ importanti per il Paese. L'Ãeconomia del mare vale oggi oltre 224 miliardi di euro, coinvolge piÃ di 1,1 milioni di addetti e oltre 250 mila imprese. Al suo interno, il turismo costiero e la crocieristica rappresentano leve strategiche: nel 2026 i porti italiani movimenteranno oltre 15 milioni di crocieristi, con quasi 6.000 approdi in 60 porti, generando circa 18 miliardi di euro di valore. La sfida Ã trasformare questa crescita in una strategia industriale di lungo periodo, puntando su destagionalizzazione, digitalizzazione, competitivitÃ e nuove competenze. Turismo e mare sono una grande opportunitÃ : dobbiamo lavorare insieme perchÃ questo potenziale diventi crescita, occupazione e valore duraturo per il Paeseâ.

âIl mare, per l'ÃItalia, Ã industria, economia, lavoro, turismo, infrastruttura. Ã futuro. E soprattutto Ã filiera â ha sottolineato il Presidente di Federturismo Confindustria, Massimo Caputi â. La sfida non Ã soltanto portare piÃ turisti sulle nostre coste, ma creare piÃ valore e distribuirlo sui territori. Il mare deve diventare una porta d'accesso a un sistema turistico piÃ ampio, capace di collegare porti e cittÃ , nautica e ospitalitÃ , mobilitÃ e cultura, sport ed enogastronomia, coste ed entroterraâ.

Giovanni Acampora, Presidente di Assonautica Italiana ha sottolineato l'Ãimportanza di azioni congiunte: âFare squadra e parlare con un'Ãunica voce Ã la vera forza del sistema. Le sinergie tra istituzioni, imprese e associazioni permettono di raccogliere idee condivise e trasformarle in proposte concrete per chi deve prendere le decisioni. L'Ãeconomia del mare rappresenta un esempio straordinario di questa capacitÃ di fare rete: coinvolge imprese, occupazione e territori e puÃ contribuire anche a ridurre gli squilibri territoriali tra Nord e Sud. Dobbiamo continuare a creare connessioni e una rete di accoglienza capace di valorizzare le nostre eccellenze, dal turismo all'Ãagroalimentare, dall'Ãartigianato al settore alberghiero. Solo insieme possiamo trasformare queste sinergie in opportunitÃ concrete per il Paeseâ.

Per accompagnare questa trasformazione, Ã emersa l'Ãesigenza di una politica industriale per il mare, fondata su investimenti, infrastrutture, semplificazione, innovazione e competenze, insieme a politiche turistiche orientate alla destagionalizzazione e alla diversificazione dell'Ãofferta. In questo scenario, la nautica si conferma uno dei comparti con maggiore capacitÃ di generare valore lungo la filiera, con oltre 13 miliardi di euro di valore aggiunto e quasi 168 mila occupati.

«I dati che abbiamo presentato ieri al Salone Nautico Internazionale con la prima edizione dello studio Yachting Tourism and Economic Contribution, realizzato da Deloitte per Confindustria Nautica, ci permettono di misurare in modo organico l'impatto economico del turismo nautico in Italia: 5,7 miliardi di euro, di cui 2,1 miliardi generati dalla spesa turistica a terra. È la dimostrazione concreta che la nautica è un potente attivatore di altre filiere dell'economia italiana. La sfida ora è aumentare la capacità del Paese di intercettare e trattenere questo valore, attraverso infrastrutture adeguate, servizi qualificati e una maggiore integrazione tra porti e territori. Il turismo nautico deve entrare a pieno titolo nelle politiche industriali e turistiche nazionali: trasformare gli approdi in porte di accesso ai territori significa generare crescita, occupazione e valore diffuso per il Paese», ha dichiarato Piero Formenti, Presidente di Confindustria Nautica.

«La portualità turistica italiana si conferma solida» ha sottolineato il Presidente di Assomarinas, Roberto Perocchio. Secondo l'indagine Assomarinas-Federturismo, la domanda di ormeggi stanziali cresce mediamente del 2,9%, mentre aumentano la presenza dei superyacht e il transito delle grandi unità internazionali, soprattutto legate al charter. Crescono anche rimessaggio, refitting, alaggio e varo, sostenuti dall'aumento della dimensione media delle imbarcazioni e dalla vivacità del mercato dell'usato. Per il 2027 prevediamo una stabilizzazione della domanda di ormeggi stanziali, ma una persistente vivacità dei transiti legati al charter e ai superyacht internazionali. Per consolidare questa crescita abbiamo per assoluta necessità bisogno dell'aggiornamento della legge speciale per i porti turistici (Dpr 509/97) e della classificazione catastale in E1 delle strutture per la nautica. La Conferenza ha quindi rilanciato la necessità di sviluppare una vera politica industriale del mare, capace di costruire interconnessioni tra le diverse filiere, di mettere a sistema competenze, investimenti e infrastrutture e fare in modo che il valore generato dalle attività marittime rimanga sui territori.

»

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 5, 2026

Autore

redazione